

VARIETÀ

Appunti biografici su FRANCHINO GAFFURIO

Dal *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* (1), sotto la Rubrica — *Un celebre musico canonico di Tesserete?* — si pubblica questa interessante notizia riguardante il nostro Franchino:

« Di *Franchino Gaffurio*, il notissimo compositore Lodigiano, intorno al quale noi pure abbiamo speso qualche parola in altra nostra Memoria (2) già molti anni scritta, e le sue acri polemiche col celebre Giovanni Spataro di Bologna, la di cui intera vita fu un continuo battagliare, sono alle stampe. Tenne il Gaffurio scuola di musica a Milano, e come sacerdote fu Rettore della Chiesa di S. Marcellino. Moriva ottantenne ai 24 Giugno 1522 (3).

Ora un nuovo documento dell'Archivio Milanese (4) ci prova che nell'anno 1494 il Gaffurio, onde migliorare la sua posizione economica, aspirava anche ad un canonicato nella Chiesa di S. Stefano di Tesserete (5). Giacomo Antiquario, dotto letterato e segretario ducale, scriveva a Lodovico il Moro:

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} S.^{re} mio.

Preyte Franchino Gaffuro quale insegna la musica qua, como sa V. Ex.^{tia}, me ha facto intendere che questa nocte passata è vacato per la morte de preyte Antonio de Quadrio uno canonicato in la chiesa de S. Stephano de Criviasca de la Diocese milanese de valuta de vinti libre vel circa: et desidera et suplica alla Excellentia Vostra chella se degni compiacerli de dicto canonicato.

(1) Anno XVI, 1894. N. 3-4 Marzo-Aprile, pag. 69.

(2) *Musici alla Corte degli Sforza*, p. 136.

(3) *Morti in Milano*, in *Arch. Stor. Lombardo*, 1891, p. 265.

(4) Comunicatoci dall'egregio Archivistista dott. Adriano Capelli.

(5) Ben inteso senza obbligo di residenza.

telo. Epsò non ha altro beneficio che la chiesa curata qui de San Marcellino che è de piccola intrata. Altra volta fo compiaciuto da V. Ex.^{tia} de una Capellania ad Lode. Ma ella poi non vacò (*vacò*). El dicto canonicato sarà ben collocato perchè epsò è persona di qualità che merita molto mazore cosa, como credo essere noto alla Ex.^{tia} V. alla cui gratia me ricomando. Mediolani, primo Septembris 1494.

Eiusdem Vestre Ex.^{tie}

minimus servus

JA. ANTIQUARIUS.

Il Gaffurio è ricordato altresì negli Epigrammi (fol. 64) e nelle *Selve* (fol. 113, 132) del Poeta Lancino Curzio. Aggiungiamo che un *Francesco Gaffurio*, cittadino e mercadante milanese, forse suo parente vicino, facendo trasporto di libri stampati da Venezia a Napoli nel Settembre 1485, venne catturato da un corsaro napoletano, Giovanni Paresio (1). »

Scherzo carnevalesco di FRANCESCO DE LEMENE

Il nostro Poeta era l'anima dei divertimenti carnevaleschi del suo tempo. A lui tutti ricorrevano, e non invano, nelle diverse circostanze, per avere sonetti, canzonette, madrigali ed altre poetiche composizioni da recitarsi o cantarsi nelle brigate, nelle feste e nei convivii. Era a tutti carissimo per la sua giovialità, per l'acume tante volte mordace e satirico, sempre condito, come voleva il Tasso, di soave liquore.

Nella propria casa aperta a tutte le famiglie del suo ceto, si davano rappresentazioni drammatiche, in tempo di carnevale, di cui il Poeta era autore, attore e direttore nello stesso tempo.

(1) Lett. 16 Novembre 1485 del Duca di Milano al suo Oratore in Napoli, Brando de Pusterla (*Arch. di Stato*, Miscelanea, N. 165 fol. 97 r.) perchè sia liberato: « questo semptembre prox. passato » avere egli fatto « caricare in Venetia sopra uno navilio casse XLII de libri stampati et altre sue merce per condurre ad Napoli. »

Tra diverse lettere a lui dirette che si conservano nella Laudense, avvi la seguente che egli inviò ad una giovane signora, che, a quanto pare, godea la sua simpatia, e che dovea comparire ad una mascherata.

III.^{ma} Sig.^a Mia Padrona Oss.^{ma}

Resterà V. S. servita del Sonetto generale per tutta la Mascherata delle Pescatrici; ma perchè io sono servitor particolare di V. S. Le mando un Madrigale particolare per Lei sola. Se le piace se ne serva; quando che no non lo lasci vedere perchè qualche donna ignorante potrebbe piccarsi di ciò che dico senz' animo d'offenderne una. La riverisco.

Sua casa a 9 febbrajo 88 (1)

Di V. S. III.^{ma}

Devot. et Obs.^{mo}
DE LEMENE.

LA PESCATRICE GIOVINE

ALLE DAME DEL FESTINO

MADRIGALE

Giovine Pescatrice

Sol per mirar Bellezza e Leggiadria
A voi ne venni. Hor, che mirar mi lice
Si luminosi rai, non so ben dire,
Se in terra o in Cielo io sia,
Perchè avvien, ch'io rimire
Come negli occhi vostri il sol fiammeggie
E quai stelle del ciel tutte voi veggio (2).

(1) 1688.

(2) *In cauda venenum*, pei non Lombardi.

La Statua di S. Giovanni Nepomuceno

Sulla destra dell'Adda, in prossimità del Zambellino, dove la strada di circonvallazione proveniente dalla strada di Milano piega ad angolo retto verso Porta d'Adda, entro un recinto destinato ad ammucciarvi ghiaja e materiale per selciati, sta ritto un torso di marmo di Viggiù pressochè informe, nel quale si scorgono ancora scolpite le pieghe di un paludamento sacerdotale. Quel torso potrebbe raccontarci molti avvenimenti a cui egli fu testimonia, e meriterebbe di essere ricoverato in qualche angolo del Civico Museo ove pur sono avanzi di certo minor importanza.

Il 23 Aprile 1724 il comandante di questa Piazza, Conte Amadeo Olgiati di Vercelli, cavaliere e commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Tenente Colonnello per S. M. C. C., unitamente agli Ufficiali del Reggimento Broune qui di presidio, fece erigere la statua di S. Giovanni Nepomuceno in capo al ponte dell'Adda.

Il Prete Alessandro Ciseri nel suo *Giardino Storico* racconta la funzione solenne di quell'inaugurazione (1), ed Anselmo Robba, altro cronista sincero, in *Le Cose del Militare in Lodi*, manoscritto della Laudense (2), ci narra che « ai 16 di Maggio, dai Tedeschi, all'Adda, si fece piantare, ossia metter in opera la statua di S. Giovanni Nepomuceno, nel qual giorno, coll'intervento del fu Mons. Ortensio Visconti nostro Vescovo di Lodi, li furono al piede di essa statua di marmo poste alcune reliquie dal Signor Don Basiano Boccadoro rettore, in quel tempo di San Giacomo, sotto la di cui Parrocchia è il sito della enunciata statua, come ho veduta. »

Intorno al piedestallo eranvi alcune iscrizioni che noi non possiamo intieramente riprodurre per i cattivissimi e corrosi caratteri del manoscritto del Robba citato. Tre di queste iscrizioni erano del seguente tenore:

MDCCLXXIV.

Joannem Nepomucenum | Fidei constantia | Martirem in Flumen
Muldavam praecipitatum Abdua Flumen adorat. |

(1) Pag. 82.

(2) Pag. 17-18.